

Associazione Ticinese degli Organisti ATO



Bollettino n° 45 – Dicembre 2025

Indice

Editoriale.....	1
Il restauro dell'organo "Giuseppe Bernasconi - 1872" della chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Stabio.....	2
Scheda descrittiva dello strumento al termine dell'intervento	16
Abbellimenti nel repertorio organistico dal Cinque al Settecento: concerto e masterclass a Morcote il 24 e 25 ottobre 2025	21
KinderAntegnati: le classi delle Scuole comunali di Bellinzona incontrano l'organo Antegnati della Collegiata	26
Nasce il Locarno Organ Festival	32
Un nuovo libro sul Festival organistico di Magadino	34
La Tribune de l'Orgue 77/2 e 77/3.....	37
CD in vetrina	39

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Alessandro Passuello (*vicepresidente*), Marina Jahn (*segretaria e cassiera*), Giovanni Beretta, don Stefano Bisogni, Giorgio Cereghetti, Naoko Hirose Llosas, Andrea Pedrazzini.

sito web: www.ato-ti.com

e-mail: info@ato-ti.com

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

IBAN: CH19 0900 0000 6515 9633 4

recapiti: Lauro Filipponi, via al Ronch 17, 6672 Gordevio (076 370 22 13)

Marina Jahn, via Aprica 32, 6900 Lugano (077 479 05 38)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

***In copertina: l'organo "Giuseppe Bernasconi - 1872"
della chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Stabio***

Editoriale

Come abbiamo già avuto modo di ricordare (vedi Bollettino N° 43 – Dicembre 2024) nell'aprile 2003 uscì il primo numero del nostro *Bollettino dell'Associazione Ticinese degli Organisti*. E in questo primo numero – in un lungo e documentato articolo di Alfredo Poncini, già organista ad Ascona – viene dato largo spazio alle vicende degli organi della chiesa parrocchiale di Ascona.

Già all'inizio del XVIII secolo esisteva un organo nella parrocchiale, e sono documentati interventi di Bonatti (1754), Birolodi (1775), Talamona (1869) e di altri organari che non hanno lasciato il nome.

Nel 1949 fu restaurata la chiesa e fu demolita la cantoria, e con essa scomparve il vecchio organo.

Nel 1950 ci si decise per un nuovo

strumento, e venne incaricata la casa organaria Mascioni. Purtroppo, nella notte sul 13 agosto 1950 un rovinoso incendio distrusse buona parte della fabbrica Mascioni, compreso il materiale già pronto per Ascona.

Ci si rivolse allora alla casa organaria Metzler di Dietikon, e l'8 aprile 1956 l'organista Leo Kathriner poté inaugurare il nuovo strumento. Il nuovo organo venne collocato nella prima cappella della navata destra, smantellando l'altare dedicato a S. Sabina e portando l'urna con la statua sull'altare della cappella opposta. La posizione era assai infelice e acusticamente penalizzante.

Ma in occasione dei recentissimi restauri si decise di ricostruire la cantoria in controfacciata, così che il suono dello strumento ha ora la possibilità di espandersi nella navata nella giusta direzione. E sia sabato 15 novembre 2025 con Giovanni Beretta (in occasione dell'Eucarestia di inaugurazione dei lavori di restauro) che sabato 22 dicembre con Naoko Hirose (in occasione della presentazione dei lavori di restauro), l'organo risuonò in questa nuova posizione.

Un grazie a tutti coloro che hanno creduto alla possibilità di questo trasloco interno portando lo strumento in una posizione più consona alla sua resa acustica.



Lauro Filippini

Il restauro dell'organo “Giuseppe Bernasconi - 1872” della chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Stabio

Cenni storici

L'organo di Stabio è un notevole esempio della produzione organaria di Giuseppe Bernasconi.

Lo strumento è stato costruito nel 1872¹, come attestato da un cartiglio posto sopra la tastiera, su cui si legge “BERNASCONI GIUSEPPE / VARESE”. Sottoposto ad interventi di manutenzione ad opera di Lorenzo Bernasconi nel 1881 e 1888, è stato parzialmente modificato da Carlo Marzoli nel 1930, come attestato dall'iscrizione presente sul retro del listello frontale della tastiera.

Lo strumento attuale sostituì quello realizzato da Carlo Bossi (1808-1809)², di cui conserva la cassa lignea, seppur modificata con l'aggiunta delle lesene che nascondono le canne dei registri Bombarda e Trombone, e le canne di facciata.

Nel giugno del 1930, Carlo Marzoli, titolare della fabbrica di organi “Carlo Marzoli Già Marzoli & Rossi” di Varese, inviò alla commissione per i restauri della chiesa di Stabio il preventivo dettagliato del progetto dei lavori per l'organo della Chiesa Prepositurale di Stabio, in Svizzera.

L'intervento fu ritenuto necessario sia per adattare lo strumento ai lavori di restauro della chiesa che per migliorarne l'aspetto e il funzionamento.

Uno dei principali interventi riguardò l'apertura della finestra situata al centro dell'organo, così da permettere una maggiore illuminazione della chiesa. Per realizzare questa modifica fu necessario togliere l'architrave e il soffitto del cassone dell'organo. Inoltre, si dovette invertire l'ordine delle canne di facciata per lasciare libera la visuale verso la finestra.

Sebbene il progetto del Marzoli prevedesse un altro intervento riguardante la posizione delle canne più grandi del registro di Principale 16', che coprivano in parte la finestra, ovvero lo spostamento da destra a sinistra delle canne più grandi e la costruzione di un nuovo somiere adatto alla nuova disposizione, non c'è traccia di tale modifica in quanto i somieri appaiono tutti consentanei.

Le canne più piccole di facciata furono invece allungate per “migliorare l'aspetto estetico dell'organo” e per nascondere alla vista le canne interne più alte. Tale modifica fu operata applicando delle prolunghie posticce ai piedi delle canne, che non vennero alterati in maniera irreversibile.

Prima dell'inizio dei lavori di restauro della chiesa furono smontate le canne di metallo ed effettuati diversi interventi di manutenzione generale: la riparazione dei mantici e dei canali dell'aria, la regolazione della meccanica, la pulitura del somiere

¹ Cfr. Oscar Mischiati, *Gli organi della Svizzera Italiana*, Vol. III *Organi antichi del Sottoceneri*, p. 119.

² Cfr. Oscar Mischiati, *op. cit.*

maestro, la riparazione e pulitura delle canne di metallo e di legno e infine una completa intonazione e accordatura finale dello strumento. Il costo totale dei lavori fu di 8000 lire.

Il progetto prevedeva la sostituzione della Viola 4' con una Viola Gamba 8'; al posto dell'Ottavino, della Tromba Soprana di 16' e del Clarino furono installati altri registri violeggianti, mentre i fori del Violoncello Basso e del Clarone, anch'essi asportati, vennero lasciati vuoti.

Alla pedaliera, invece del Trombone, il progetto prevedeva l'inserimento di un registro di Violone 8'. Fortunatamente questo intervento non fu eseguito.

Era inoltre prevista la continuazione nei bassi del Flauto traverso 8' e del Flauto in ottava 4' con quarantotto nuove canne collocate su un apposito somiere a valvole coniche, situato sul fianco sinistro dell'organo al posto del timpano che sarebbe stato eliminato, ma anche quest'ultimo intervento non fu realizzato, mentre fu completato l'Ottavino nei bassi.

Fu invece sostituita la pedaliera e furono introdotti due pedaletti per le combinazioni fisse.

Le ragioni del restauro

Come vedremo più dettagliatamente nelle pagine che seguono, le ragioni che hanno portato all'avvio del restauro dell'organo di Stabio sono state essenzialmente due: il ripristino della piena funzionalità dello strumento e il recupero delle sue caratteristiche originarie.

L'organo necessitava di essere completamente smontato e sottoposto a una serie complessa di interventi volti alla sostituzione delle componenti ormai inaffidabili, come pelli e molle, così da poter tornare alle condizioni di efficienza originarie.

Anche le canne presentavano evidenti segni di cedimento statico, pertanto è stato necessario ripristinarne la geometria originale per garantire una corretta emissione sonora.

Oltre ai naturali fenomeni di degrado a cui uno strumento di questo tipo è inevitabilmente soggetto nel corso del tempo, l'organo di Stabio aveva subito in passato alcuni interventi di carattere manomissivo. In particolare, le canne di metallo erano state accordate in modo poco rispettoso, schiacciandone e tagliando la sommità. Anche in questo caso il restauro ha avuto come obiettivo il ripristino delle condizioni originarie delle canne al momento della costruzione dello strumento. Per raggiungere tale risultato, oltre a rimettere in forma i corpi sonori, è stato necessario saldare i tagli effettuati durante le precedenti operazioni di accordatura e ricostruire le parti che nel tempo erano state asportate.

Le stratificazioni storiche successive sono state rimosse, accantonando in particolare le modifiche introdotte nel 1930, con l'intento di ricondurre l'organo ad una condizione quanto più possibile prossima a quella primigenia. È stata tuttavia mantenuta la pedaliera realizzata da Marzoli, poiché ben eseguita e non compromette la corretta fruizione dello strumento.

SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO AL MOMENTO DELLO SMONTAGGIO

Organo a trasmissione meccanica collocato su cantoria lignea al di sopra per portale di ingresso principale, entro cassa lignea indipendente dalla struttura muraria.

Facciata di 25 canne in stagno poste entro un'unica campata. La disposizione originaria, a cuspide con ali, era stata modificata da Carlo Marzoli nel 1930, il quale aveva sostituito la maestra di facciata con un piccolo somiere pneumatico-tubolare per ottenere la disposizione ad ali. A tale scopo il Marzoli aveva pure allungato, con sottili tubi, i piedi delle 11 canne più piccole, ponendole al centro della facciata. Ne risultava che le bocche, originariamente allineate, presentavano un andamento digradante dal centro verso i lati. Labbro superiore a mitria, baffi posticci. Le canne di facciata appartengono al Principale I 8' dal Do₁.

Una tastiera di 58 tasti (Do₁ - La₅) originale, collocata a finestra. Tasti diatonici ricoperti in osso e cromatici placcati in ebano. Tastiera del tipo sospeso.

Pedali non originale, realizzata da Carlo Marzoli nel 1930, piana, di 20 pedali (Do₁ - Sol₂). L'estensione dei registri di pedale è Do₁ - Si₁ per il Contrabbasso e Fa₁ - Mi₂ per i registri Bombarde, Tromboni e Timpani.

Sono presenti il leggio e la panca per l'organista.

Registri comandati da manette a corsia orizzontale con incastro estraibili, disposte su due colonne a destra della tastiera.

Cartellini a stampa non originali ed eterogenei recanti le seguenti diciture:

Ottavino soprani 2	Principale 16 bassi (1)
Tromba 8 bassi	Principale 16 soprani
Corno inglese soprani 16	Principale 8 bassi
Violino 8 soprani	Principale 8 soprani
Viola bassi 8	Principale [8] soprani
Tromba soprani 8 [ad anima da Do# ₅]	Principale 8 bassi
Viola bassi 8	Ottava 4 bassi
Flauto 2 bassi	Ottava 4 soprani
Viola 8 bassi soprani	Duodecima bassi
Flauto 8 soprani	Duodecima soprani
Violino soprani 8	Decima quinta (2)
Flauto 4 soprani	Decima nona [+XXII dal Do ₃] (3)
Flauto duodecima [soprani, rit. Do# ₅]	Vigesima II [+XXVI Do ₁ - Si ₁ + XIX da Do ₃] (4)
Cornetta I [Flauto in XII + XV]	Vigesima IX [+XXXIII] (5)
Voce umana	[feritoia vuota]
Cornetta II [Flauto 8' + XII sopr.]	Unione tasto al pedale
Tromboni [6']	Contrabassi e rinforzi
Tromboni ai pedali [Bombarda 12']	Timpani
Terza mano	

- (1) La prima ottava richiama meccanicamente le canne della seconda ottava.
- (2) Rit. a Sol₄
- (3) Rit. a Do_{4,5}
- (4) Rit. a Sol_{2,3,4}, Do_{#3}, Mib₄, Fa₅
- (5) Rit. a Do_{2,3,4}, Sol_{2,3,4}

Spezzatura fra bassi e soprani ai tasti Si₂ e Do₃.

La disposizione fonica originaria, relativamente ai registri del manuale, è desumibile dalle iscrizioni presenti sulla tavola di catenacciatura di richiamo dei pettini, in corrispondenza con la posizione delle manette.

Di seguito viene proposto il raffronto fra la disposizione fonica attuale e quella originaria.

I registri non più esistenti sono contrassegnati in grassetto:

<i>Cartellini attuali</i>	<i>Iscrizioni rilevate</i>	<i>Note</i>
Ottavino soprani 2	Clarino sop.	
Tromba 8 bassi	Clarone Bassi	Iscrizione invertita con la Tromba soprani
Corno inglese soprani 16	Corno inglese	
Violino 8 soprani	Trombe da 16	
Viola bassi 8	Fagotto bassi	
Tromba soprani 8	Tromba soprani	Iscrizione invertita con il Clarone bassi
Viola bassi 8	Violoncello bassi	
Flauto 2 bassi	Violino bassi	
Viola 8 bassi soprani	Viola bassa	
Flauto 8 soprani	Flauto traverso	
Violino soprani 8	Ottavino	Sopravvive in altra posiz.
Flauto 4 soprani	Flauto in 8a	
Flauto duodecima	Flauto in 12a	
Cornetta I (XII-XV)	Cornetta	
Voce umana	Voce umana	
Cornetta II	[nessun pettine proprio]	
Principale 16 bassi	[Principale] Basso da 16	
Principale 16 soprani	P.le sopr. da 16	
Principale 8 bassi	P.le bassi da 8	
Principale 8 soprani	P.le soprano 8	
Principale soprani	P.le cornetto	
Principale 8 bassi	P.le 2° bassi	
Ottava 4 bassi	8va bassi	

Ottava 4 soprani	8va soprani	
Duodecima bassi	12ma bassi	
Duodecima soprani	12ma soprani	
Decima quinta (2)	15ma	
Decimanona	XIXna	
Vigesima II	XXIIa	Parzialmente modificato, vedi somiere maestro
Vigesima IX [+XXXIII]	[XX]VIa e IXa	Parzialmente modificato, vedi somiere maestro
[feritoia vuota]	oo	Parzialmente modificato, vedi somiere maestro

Accessori: pedaloni per il Tiraripieno e la Combinazione Libera alla Lombarda; pedaletti: Unione tasto al pedale, Terza mano, Concerto Violini (Violino 8 sopr, Viola bassi 8, Viola bassi 8, Viola 8 bassi soprani, Violino soprani), Mezzo Forte (dal Principale 16 all'Ottava).

Somiere maestro a vento e borsini in legno di noce, dotato di 58 ventilabri in abete ad apertura laterale. 31 pettini, così corrispondenti ai registri a partire dal fondo, secondo le iscrizioni rilevate sulla tavola di catenacciatura di richiamo dei pettini:

Iscrizione rilevata	Situazione ante restauro
1. P.le soprani da 16	
2. (Principale) 2° bassi	
3. Voce umana	
4. Principale da 8 (I° soprani)	
5. Ottava 4 bassi	
6. Ottava 4 soprani	
7. Flauto 12ma	
8. Viola 1a bassi	Viola 8 bassi e soprani
9. Cornetta	Cornetta I; si monta insieme al n. 7
10. Flauto in ottava	
11. Duodecima bassi	
12. Duodecima soprani	
13. Decimaquinta	
14. Decimanona	
15. Vigesima II bassi	
16. Vigesima II soprani	
17. Vigesima IV e IX	XXVI
18. III e VI bassi	XXIX; si monta insieme al n. 16
19. P.le cornetto	
20. oo	privo di canne; si monta insieme al n. 10
21. Fluta	

22. Violino bassi	Flauto 2 bassi
23. Ottavino	Violino soprani
24. Violoncello bassi	Viola bassi
25. Tromba 16	Violino 8 soprani
26. Corno inglese	
27. Fagotto bassi	Viola bassi
28. Clarone bassi	Tromba bassi
29. Tromba soprani	
30. Principale bassi 8	
31. Clarino soprani	Ottavino soprani

Le canne parlano al di sopra del piano del crivello, realizzato in cartone.

Sei **somieri secondari**:

1. lungo la parete di fondo, a destra: Contrabbassi (16') e Rinforzi (8')
2. sul fianco destro: Contrabbassi (16') e Rinforzi (8')
3. lungo la parete di fondo, a sinistra: Principale 16' bassi
4. sul fianco sinistro: Timpani
5. all'esterno della cassa, sul fianco sinistro: Tromboni
6. all'esterno della cassa, sul fianco destro: Bombarde

Manticeria costituita da tre mantici a cuneo collocati all'interno dell'organo.
Alimentazione fornita da un elettroventilatore.

Inventario sintetico del materiale fonico

numero di canne Bernasconi.....	988
numero di canne Bossi.....	24
numero di canne Marzoli.....	24
numero di canne in legno Bernasconi.....	79
numero di canne nuove.....	116
totale	1231

Stato di conservazione precedente all'intervento di restauro

Al momento del sopralluogo l'organo risultava appena suonabile principalmente a causa del pessimo stato in cui si trovava il materiale fonico (accordatura e intonazione erano molto irregolari).

Sugli elementi lignei erano visibili modeste concentrazioni di fori di sfarfallamento degli xilofagi. Per quanto riguarda le condizioni di solidità statica non vi erano segni evidenti di grave cedimento strutturale, sia esso dovuto alle tensioni del legno oppure a problemi di incauto montaggio.



Canne di metallo prima del restauro e fori liberi

La tastiera e la pedaliera apparivano ben conservate, ad eccezione delle feltrature. Il listello posto sopra la tastiera, recante la targhetta del costruttore, era stato privato della lastronatura in radica, ancora presente sul filo superiore.

Le canne di metallo recavano importanti segni derivanti da interventi antropici, quali diffuse schiacciature e squarci alla sommità dei corpi. Erano inoltre soggette a cedimento statico dei piedi nella prima ottava della tessitura di 4'.

Le canne di legno erano in discreto stato di conservazione, ad eccezione della presenza di fessurazioni causate dallo scollamento delle tavole. Le valvole cromatiche erano rese totalmente inaffidabili dal deterioramento delle pelli di guarnizione e delle molle. Il crivello aveva subito interventi in relazione alla modifica della disposizione fonica. Le pelli dei mantici erano logore e rinsecchite e le tavole presentavano notevoli fessurazioni causate dal ritiro del legno, tali da lacerare le impellature originariamente poste all'interno dei mantici stessi, con conseguenti fughe di vento.

Il somiere maestro era stato riparato in più punti e, in occasione di alcuni interventi di manutenzione ordinaria, era stato necessario sostituire delle mollettine dei ventilabrini, che versavano in pessimo stato di conservazione: esse sono infatti rese completamente verdi e fragili dai fenomeni di ossidazione dell'ottone. A causa dello stato di conservazione del somiere si verificavano frequenti strasuoni.

L'elettroventilatore era estremamente rumoroso.



Montaggio canne di facciata in laboratorio



Panoramica delle canne dopo il restauro

INTERVENTO DI RESTAURO

I lavori, iniziati il 23 ottobre 2023 e terminati il 30 gennaio 2026, sono stati condotti secondo le modalità indicate nel progetto di intervento, approvato dall'Ufficio dei Beni Culturali del Canton Ticino.

Rilevamenti preliminari e smontaggio dello strumento

Prima e durante lo smontaggio dell'organo è stato operato il rilevamento grafico e fotografico necessario alla ricostruzione della posizione di ogni elemento al momento dello smontaggio.

La pressione del vento al momento dello smontaggio era di 50 mm in colonna d'acqua. Rimosse le canne dai somieri, è stata effettuato il censimento e ne è stata annotata la collocazione; è stato quindi eseguito un adeguato imballaggio ed è stato effettuato il trasporto in laboratorio.

Successivamente è stato portato a termine lo smontaggio di tutte le altre parti, ad eccezione della cassa lignea.

Restauro dei somieri

Il somiere a vento è stato aperto in ogni sua parte divisibile; è stata eseguita la rimozione dei pettini e delle relative guide, del pavimento della segreta, dei ventilabri, dei listelli copricanali superiori e inferiori e dei ventilabrini. I separatori, i cui incollaggi erano totalmente inaffidabili, sono stati integralmente estratti adottando modalità operative il più possibile atraumatiche.

Le parti lignee sono state disinfestate dal tarlo, sono state consolidate e sono state stuccate all'occorrenza.

I piani di appoggio dei ventilabri e dei ventilabrini sono stati accuratamente verificati ed eventualmente rettificati. Ove le deformazioni potevano essere corrette mediante l'asportazione di quantità minime di materiale (nell'ordine di pochi decimi di millimetro), è stata eseguita tale operazione; diversamente, sono state eseguite convenienti aggiunte di materiale.

È stata eseguita la nuova impellatura di tutti i ventilabri, dei ventilabrini e di tutte le guarnizioni in genere, riproducendo le impellature esistenti.

Le molle di richiamo dei pettini sono state reimpiegate, dopo essere state pulite blandamente e raddrizzate. Le molle dei ventilabrini e dei ventilabri sono state completamente sostituite.

Tutte le parti metalliche (punte dei ventilabrini, dei pettini, guide dei ventilabri, ecc.) sono state disossidate mediante l'impiego di lana d'acciaio al solo scopo di levare le incrostazioni ed evitare gli attriti.

Il somiere pneumatico introdotto dal Marzoli per alimentare le canne di facciata è stato accantonato ed è stata ricostruita la maestra di facciata, in legno di noce, per ripristinare l'originaria disposizione delle canne. Contestualmente è stata ricostruita la legatura di sostegno per le canne.

Dopo il rimontaggio del somiere è stata eseguita una minuziosa regolazione di pettini e ventilabrini.

Analogamente al somiere maestro anche quelli secondari sono stati sottoposti alle operazioni di disinfestazione, consolidamento, stuccatura e rinnovamento delle impellature.

Restauro del crivello

Il telaio ligneo del crivello è stato disinfestato ed eventualmente consolidato; il piano in cartone è stato riparato mediante foderatura ed è stato reintegrato con materiale omogeneo all'originale per correggere i fori deformati. Alle imprecisioni di minore entità è stato posto rimedio mediante applicazione di panno di lana ai fori del crivello.

Restauro delle canne di metallo ad anima

Le canne metalliche, dopo essere state pulite dalla polvere e lavate con acqua, sono state attentamente censite e sono state riordinate nella successione presumibilmente originaria di ogni registro.

Sono state quindi rilevate le segnature presenti su ogni corpo sonoro.

Le canne sono state poi rimesse in forma eliminando le ammaccature; sono stati saldati i tagli e sono state rinnovate le saldature cedevoli. Nell'esecuzione di tali operazioni è stata posta particolare cura nel rispettare le dimensioni e le caratteristiche degli appiattimenti delle bocche e dei fori al piede.

Le canne a cui è stato accorciato il corpo sono state allungate mediante saldatura di anelli di materiale omogeneo all'originale.

Sono stati accantonati i tubi utilizzati dal Marzoli per modificare la lunghezza dei piedi delle canne di facciata e sono stati eliminati i baffi.

Le due file di ripieno XL e XLIII non sono state ricostruite in quanto è stato acclarato che si trattava di una predisposizione che però non fu mai realizzata.

Restauro delle canne di legno ad anima

Le canne di legno, dopo essere state pulite, sono state censite e sono state rilevate le segnature presenti su ogni corpo sonoro.

Le canne sono state poi disinfestate dal tarlo, sono state consolidate e sono state stuccate all'occorrenza; le fessurazioni sono state chiuse e sono stati rinnovati gli incollaggi cedevoli.

La colorazione presente sulle canne è stata reintegrata utilizzando pigmenti (per lo più Terra di Siena) legati con colla animale.

Restauro delle canne ad ancia

Le tube sono state rimesse in forma e sono state riparate analogamente ai corpi delle canne ad anima.

I piani dei canaletti sono stati verificati; sono stati rettificati quelli eventualmente danneggiati o deformati ed è stata eseguita la rimozione, con blanda azione meccanica, delle incrostazioni presenti sui piani di battuta delle lingue. Anche le lingue e le grucce

sono state pulite e, particolarmente per le lingue, è stata posta grande cura nel preservarne durezza e spessore.

I cunei sono stati verificati, è stato aumentato dove necessario lo spessore per migliorarne la tenuta e sono stati sostituiti quelli inaffidabili.

Dopo aver portato a termine il censimento ed il riordino del materiale fonico ed aver confrontato le iscrizioni presenti sul somiere e sul crivello con quelle rilevate in sede di progettazione dell'intervento, sono stati ricostruiti i registri: Tromba 16' soprani, Clarino 8' soprani, Clarone bassi 8' e Violoncello 4' bassi, che sono risultati interamente mancanti.

È stato realizzato il registro Clarone bassi 8' e non il Clarone bassi 4' in quanto i fori nel crivello indicavano in modo inequivocabile la presenza di un registro di 8'.

Le misure utilizzate per la ricostruzione dei registri sopra citati sono state rilevate sulle canne ad ancia di organi di manifattura Bernasconi, coevi all'organo di Stabio.

Restauro delle trasmissioni e dei comandi dei registri

Le tavole di catenacciatura sono state disinfestate dal tarlo e stuccate.

I tiranti metallici sono stati prevalentemente sostituiti, conservando esclusivamente quelli la cui assoluta affidabilità non era in discussione. In particolare, sono stati integralmente sostituiti i terminali metallici dei tiranti in legno, al fine di assicurare la possibilità di eseguire una accurata regolazione delle trasmissioni senza andare in contro alla rottura dei terminali stessi.

I catenacci sono stati disossidati e sono stati assicurati negli strangoli onde garantire un funzionamento preciso senza inficiarne la massima libertà di movimento.

I comandi dei registri sono stati smontati in ogni loro parte: ogni elemento ligneo è stato disinfestato dal tarlo ed è stato consolidato e stuccato; le parti metalliche sono state disossidate e sono state rinnovate le feltrature. La funzione dei pedaletti è stata ripristinata in base a quanto è emerso dalla lettura dello strumento.

Restauro di tastiera e pedaliera

La tastiera e la pedaliera sono state smontate in ogni parte divisibile.

Le parti lignee sono state trattate come precedentemente illustrato; le parti metalliche sono state disossidate al solo scopo di eliminare gli attriti.

Le feltrature sono state sostituite rispettando lo spessore di quelle originali.

Per la finitura superficiale si è utilizzata gomma a lacca e cera d'api.

Restauro della manticeria

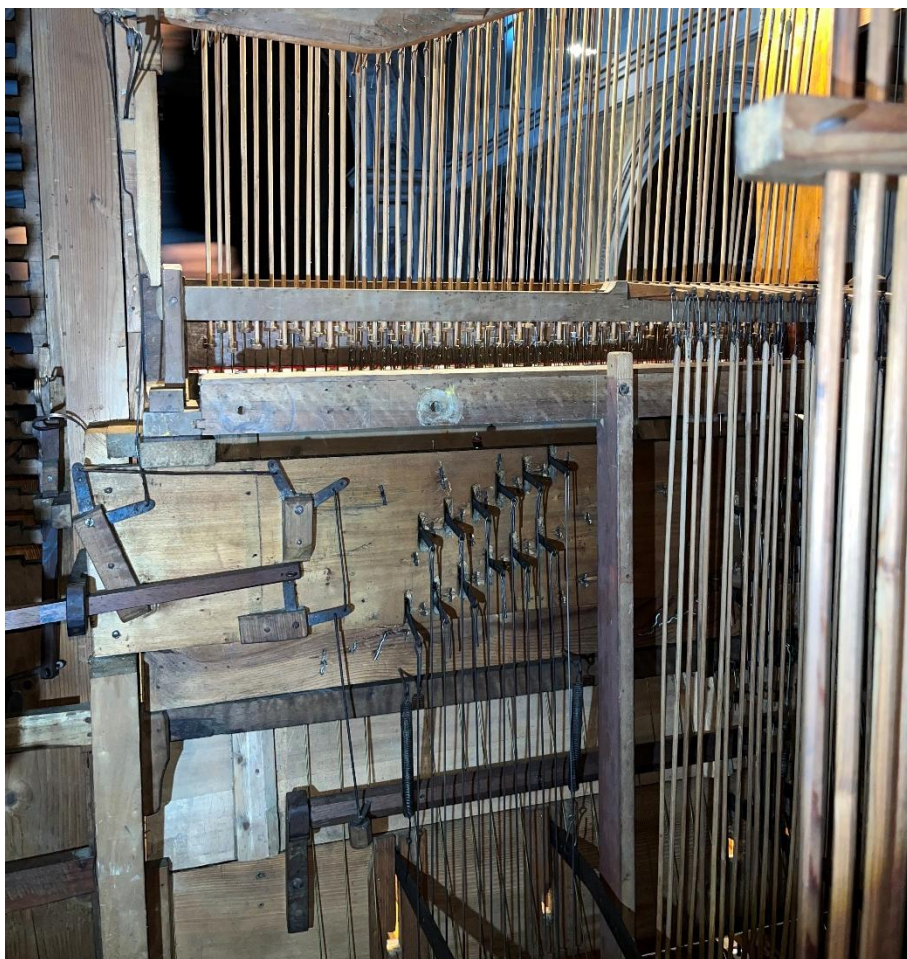
I mantici sono stati completamente aperti onde potere disinfestare, consolidare e stuccare le parti lignee e sostituire le impellature. Per quanto concerne la colorazione presente sulle superfici lignee, la reintegrazione è avvenuta utilizzando pigmenti (per lo più Terra di Siena) legati con colla animale, mentre sulle parti non verniciate non è stata stesa alcuna vernice. Analogamente sono stati trattati anche i canali porta vento. Un elettroventilatore di costruzione specifica per gli organi è stato collegato alla manticeria tramite una valvola a tendina ed è stato collocato entro una cassa insonorizzata.

Rimontaggio, intonazione ed accordatura

Terminate le operazioni di restauro, è stato verificato in laboratorio il corretto funzionamento dell'organo.

Le parti sono state accuratamente imballate e sono state trasportate in chiesa, dove è stato eseguito il rimontaggio ed è stata effettuata la messa a punto dello strumento.

L'intonazione e l'accordatura sono state condotte senza praticare alcuna asportazione o alterazione di qualunque genere agli elementi costitutivi delle canne. Le canne che sono risultate eventualmente corte sono state allungate saldando alla sommità parti di lastra omogenee all'originale (vedi restauro delle canne di metallo).



La meccanica



Canne ricostruite del Violoncello

SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO AL TERMINE DELL'INTERVENTO

Facciata di 25 canne in stagno poste entro un'unica campata e disposte a cuspide.
Bocche allineate e profilo piano. Labbro superiore a mitria.
Le canne di facciata appartengono al Principale I 8' dal Do₁.

Una tastiera di 58 tasti (Do₁ - La₅) originale, collocata a finestra.
Tasti diatonici ricoperti in osso e cromatici placcati in ebano.
Tastiera del tipo sospeso.

Pedaliera non originale, piana, di 20 pedali (Do₁ - Sol₂).
L'estensione dei registri di pedale è Do₁ - Si₁ per il Contrabbasso e Fa₁ - Mi₂ per i registri Bombarde, Tromboni e Timpani.
Sono presenti il leggio e la panca per l'organista.

Registri comandati da manette a corsia orizzontale con incastro estraibili, disposte su due colonne a destra della tastiera.

Disposizione fonica al termine del restauro:

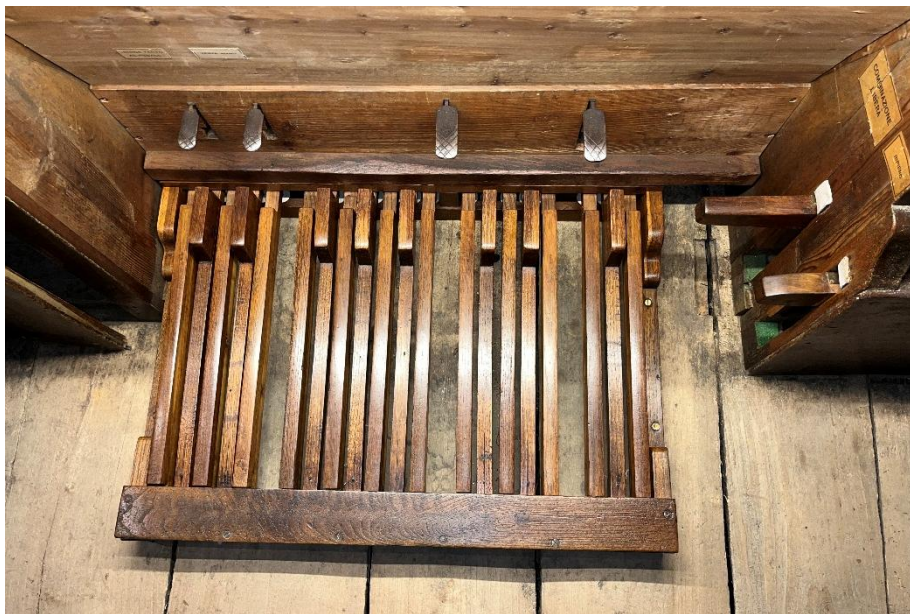
1 Clarino soprani [8']	20 Principale di 16' bassi**
2 Tromba soprani [8']	21 Principale di 16' soprani
3 Corno Inglese soprani [16']	22 Principale bassi [8']
4 Trombe da 16' soprani	23 Principale soprani [8']
5 Fagotto bassi [8']	24 Principale cornetto [8', soprani]
6 Clarone bassi [8']	25 Principale 2° bassi [8', dal Do ₂]
7 Violoncello bassi [4']	26 Ottava bassi
8 Violino bassi [2']	27 Ottava soprani
9 Viola bassi [4']	28 Duodecima bassi
10 Flauto traverso soprani [8']	29 Duodecima soprani
11 Ottavino soprani [2']	30 Decima quinta
12 Flauto in VIII soprani	31 XIX + XXII da Do ₃ a Fa ₅
13 Flauto in XII soprani	32 XXII + XXVI da Do ₁ a Si ₁ e da Do ₃ a Mi ₅
14 Cornetta soprani [XV-XVII + n. 13]	33 XXVI + XXIX dal Do ₁ al Mi ₅
15 Voce umana [8', soprani]	34 XXXIII bassi + XXXVI bassi (in realtà XXIX)
16 [feritoia vuota]	35 Due di Ripieno [monta il n. 33]
17 Tromboni ai pedali [6']	36 Unione del tasto al pedale
18 Bombarda ai pedali [12']	37 Contrabassi e ottave [16'+8']
19 Terza mano	38 Timpani [6']

**16'+8' da Do₁ a Si₁; nell'ordine di 32'+16' da Do₂ a Si₂.

Spezzatura fra bassi e soprani ai tasti Si₂ e Do₃.



La tastiera



La pedaliera

Accessori: pedalonì per il Tiraripieno e la Combinazione Libera alla Lombarda, entrambi con dispositivo per smontare la manetta della Voce Umana; pedaletti: Unione tasto al pedale, Terza mano, Tromba e Fagotto, Voce Umana.

Somiere maestro a vento e borsini in legno di noce, dotato di 58 ventilabri in abete ad apertura laterale.

31 pettini, così disposti a partire dal fondo (i registri sono identificati con la nomenclatura desunta dalla tavola di catenacciatura di richiamo dei pettini):

1. P.le soprani da 16
2. (Principale) 2° bassi
3. Voce umana
4. Principale da 8 (I° soprani)
5. Ottava 4 bassi
6. Ottava 4 soprani
7. Flauto 12ma
8. Viola 1a bassi
9. Cornetta
10. Flauto in ottava
11. Duodecima bassi
12. Duodecima soprani
13. Decimaquinta
14. Decimanona
15. Vigesima II bassi
16. Vigesima II soprani
17. Vigesima IV e IX
18. III e VI bassi
19. P.le cornetto
20. oo (privo di canne; si monta insieme al n. 10)
21. Fluta
22. Violino bassi
23. Ottavino
24. Violoncello bassi
25. Tromba 16
26. Corno inglese
27. Fagotto bassi
28. Clarone bassi
29. Tromba soprani
30. Principale bassi 8
31. Clarino soprani



I comandi dei registri

Le canne parlano al di sopra del piano del crivello, realizzato in cartone.

Sei somieri secondari:

1. lungo la parete di fondo, a destra: Contrabbassi (16') e Rinforzi (8')
2. sul fianco destro: Contrabbassi (16') e Rinforzi (8')
3. lungo la parete di fondo, a sinistra: Principale 16' bassi
4. sul fianco sinistro: Timpani
5. all'esterno della cassa, sul fianco sinistro: Tromboni
6. all'esterno della cassa, sul fianco destro: Bombarde

Manteceria costituita da tre mantici cuneo collocati all'interno dell'organo.
Alimentazione fornita da un elettroventilatore.

Corista sulla nota La: 435 Hz a 10,6°C.

Temperamento: equabile.

Pressione del vento: 50mm in colonna d'acqua.

Ilic Colzani



Targhetta di Giuseppe Bernasconi



Colzani organi S.n.c.

di Ilie Colzani e Ettore Bastici

Costruzione, restauro e manutenzione di organi a canne



Associazione
Italiana Organari



Via Eugenio Montale 1/A, 22070 Bulgarograsso (CO) - tel/fax (0039) 031/891456

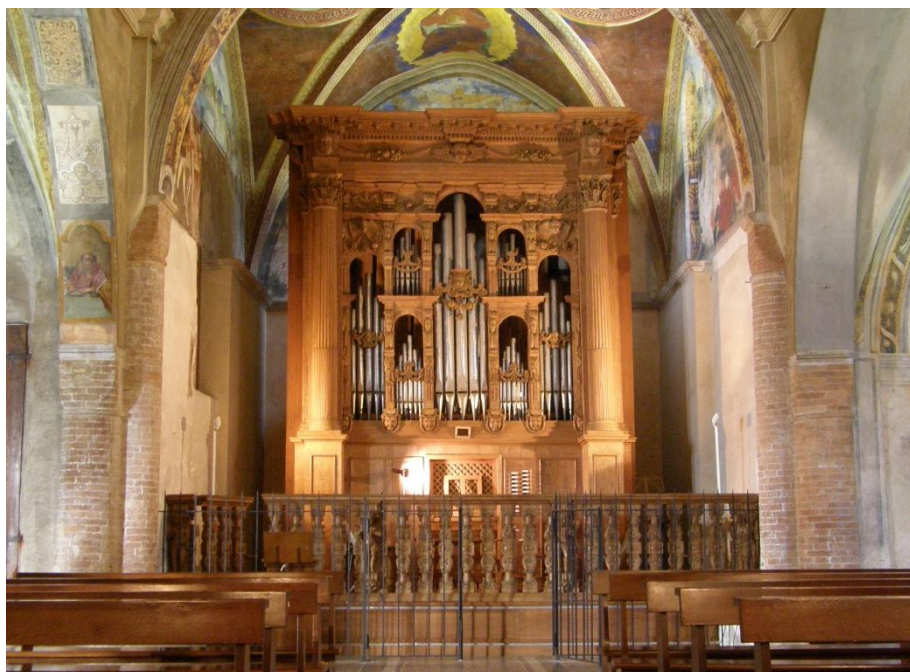
www.colzaniorgani.it e-mail:info@colzaniorgani.it

Abbellimenti nel repertorio organistico dal Cinque al Settecento

Concerto e masterclass a Morcote il 24 e 25 ottobre 2025

Un'attività dell'ATO che riscontra sempre una buona risonanza è la masterclass che anche nel 2025 si è tenuta regolarmente. Quest'anno è stato invitato l'organista e clavicembalista cremonese Stefano Molardi, che svolge un'intensa attività concertistica come solista, direttore e continuista a livello internazionale e che anche dalle nostre parti è ben conosciuto. È docente di organo presso la Scuola Universitaria di Musica di Lugano e presso il Conservatorio di Brescia.

Come gli anni scorsi la masterclass è stata divisa in due parti: un concerto d'organo da parte del docente la sera prima del corso (venerdì 24 ottobre) aperto al pubblico, e la masterclass il giorno dopo (sabato 25 ottobre). Tutto si è svolto nella suggestiva Chiesa di Santa Maria del Sasso a Morcote dove si trova un organo costruito nel 1797 molto probabilmente da Carlo Bossi, uno strumento storico tipico dell'organaria italiana. Ha 21 registri, una tastiera di 50 tasti (Do₁ - Fa₅) con prima ottava corta e la divisione tra Bassi e Soprani (Si₂/Do₃) e una pedaliera non originale a leggio di 18 tasti (Do₁ - La₂) con prima ottava corta e dodici suoni reali (la seconda ottava richiama la prima), costantemente unita alla tastiera.



Il tema della masterclass è stato su *Abbellimenti nel repertorio organistico dal '500 al '700* e il programma del concerto di venerdì sera ha fatto da introduzione. Nella chiesa ben riscaldata e in un ambiente familiare il pubblico è stato salutato da Alessandro Passuello, vicepresidente dell'ATO, il quale nel corso della serata ha presentato e commentato i diversi brani eseguiti. Stefano Molardi ha iniziato il suo programma con gli autori italiani C. Merulo, M.A. Cavazzoni e G. Frescobaldi seguiti dal compositore spagnolo F. Correa de Arauxo. Impressionante è stato come il maestro Molardi ha suonato la Fugue, il Duo e il Dialogue sur les grands jeux della *Suite du 1^{er} ton* di L.N. Clérambault conferendo all'organo di Morcote la sonorità di un organo francese. La parte finale del concerto è stata dedicata a due compositori tedeschi: di G.F. Händel ha eseguito tre trascrizioni di arie e di J.S. Bach il Concerto in re minore da A. Marcello BWV 974; la serata si è conclusa con un bis sorpresa consistente in un'improvvisazione di un preludio in stile barocco.

Il concerto è stato molto apprezzato dalla dozzina di soci ATO e appassionati intervenuti, mentre la scarsa presenza di pubblico del posto forse si spiega con il tempo piovoso e freddo che potrebbe aver scoraggiato diverse persone a salire i tanti gradini per raggiungere la chiesa.



Sabato mattina, già prima delle nove alcuni di noi partecipanti della masterclass e il maestro Stefano Molardi si sono trovati in chiesa e subito molto spontaneamente è iniziato un dialogo informale e libero sugli abbellimenti e il modo di eseguirli all'organo o al clavicembalo. Arrivati tutti, ci siamo sistemati presso l'organo che si trova in fondo alla chiesa, un po' rialzato dal pavimento, e il maestro Molardi ha introdotto l'argomento dando alcune indicazioni generali sull'esecuzione degli abbellimenti. Questi vanno suonati non esattamente come scritti, come magari si apprende durante le prime lezioni strumentali, ma, tenendo conto della prassi dell'epoca, vanno eseguiti

in modo mai fisso e con la libertà di scegliere quando inserirli nel testo musicale. Inoltre, occorre pure tenere conto del carattere del brano, dello strumento (organo, cembalo o altro) e dell'ambiente dove si suona, senza ripetere gli abbellimenti sempre alla stessa maniera, ma variandoli nel tempo, nella velocità, nell'affetto.



Interessante è stato l'ex-cursus fatto da Stefano Molardi sui rulli della *Colt Collection* di Londra che ci rivelano come nella seconda metà del Settecento si incidevano le esecuzioni musicali. Di particolare interesse sono le esecuzioni (ora riversate su CD) di William Babell (1690 – 1723), un allievo di Händel che trascrisse per i rulli dei brani del maestro così come li aveva sentito suonare dal com-

positore al cembalo, con tutte le tirate e cascate che rendono la musica quasi irriconoscibile, talmente sepolta dagli abbellimenti. I tre brani di Händel eseguiti dal maestro Molardi la sera prima nel concerto sono stati proprio delle trascrizioni di Babell.

Stefano Molardi ha pure condiviso la sua esperienza fatta nel corso dei suoi anni d'insegnamento. Infatti, negli ultimi decenni sono stati rotti diversi tabù degli anni Ottanta in cui si era soliti richiedere un'esecuzione innanzitutto impeccabile dal punto di vista tecnico; ora invece anche nei concorsi non viene più richiesto che tutto sia esclusivamente suonato come scritto.

Utile ci è stata l'indicazione di alcuni libri sugli abbellimenti e l'ornamentazione nella musica antica che qui riporto per chi tra i lettori è interessato ad approfondire l'argomento¹:

- Antoine Geoffroy-Dechaume, *I "segreti" della musica antica. Ricerche sull'interpretazione nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Ricordi 1988.
- Hans-Martin Linde, *Kleine Anleitung zum Verzieren alter Musik*, Schott (pubblicazione che presenta una parte teorica ma anche esercitazioni pratiche).
- Nunziata Bonaccorsi *L'ornamentazione ovvero l'arte di abbellire in musica. I principi della buona esecuzione. Avvertimenti e regole, teoria e pratica*, Armelin Musica 2002.

¹ Ringrazio Alessandro Passuello che gentilmente mi ha messo a disposizione i suoi appunti del corso.

La lezione-conferenza di Stefano Molardi non si è limitata a fornire un elenco di abbellimenti con l'indicazione di come realizzarli, ma sin da subito siamo stati coinvolti in un dialogo reciproco con ampio spazio per domande e osservazioni. Così nessuno di noi si è accorto che il tempo è volato e che è arrivato mezzogiorno, momento per la pausa pranzo.

Intanto anche le dense nubi della mattina hanno lasciato spazio al sole e così, usciti dalla chiesa, abbiamo potuto godere di un bel panorama sul lago. Siamo poi scesi le ripide scale per il paese da dove con alcune macchine ci siamo recati al Ristorante al Porto, poco fuori da Morcote. Arrivati lì c'è stata una sorpresa: erano disponibili solo tavoli all'aperto... Per fortuna grazie al tempo fattosi bello e alla temperatura diventata assai mite è stato possibile, pure in questa giornata autunnale, pranzare in riva al lago senza patire il freddo.



Il pomeriggio il corso è stato di carattere più pratico con il lavoro su brani suonati da alcuni partecipanti. La Toccata IV dal "Secondo libro delle Toccate" di Girolamo Frescobaldi è un esempio tipico degli abbellimenti scritti per esteso dal compositore che vanno suonati liberamente e in modo sempre differente. Pure tramite gli abbellimenti va espresso il carattere di questa tocca-

ta per l'elevazione che è un brano tranquillo da suonarsi con la Voce umana. L'uso del pedale è possibile sulle cadenze.

Il *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletissimo* BWV 992 di J.S. Bach è scritto per clavicembalo, ma ben eseguibile anche all'organo. È un'opera giovanile del Bach sedicenne che in sei sezioni descrive la partenza del fratello. L'*adagiosissimo* è un lamento in partitura italiana a due voci da completare armonicamente, secondo una pratica di scrittura che si trova anche in alcune composizioni di Händel. In più la melodia va arricchita con abbellimenti tenendo conto dell'affetto del brano.

Nella composizione c'è anche l'influsso francese con la *tièrce coulée* e nella fuga finale il *jeu inégale*. Questa fuga però non deve avere carattere rappresentativo con l'uso del *plein jeu* o delle ance, ma sonorità più morbide che risultano più adatte per descrivere la preoccupazione che c'è per la partenza del fratello.



Infine, la trascrizione di un anonimo del *La stravaganza del S. Vivaldi* op. 4 no. 6 mostra come l'ornamentazione, cioè l'arte di abbellire la musica, può essere integrata nel testo musicale: i trilli sono notati con i segni usati dagli inglesi, come Purcell, ma vi è anche indicata la *tièrce coulée*.

La masterclass si è conclusa alle 17.30 con i nostri apprezzamenti e ringraziamenti al maestro Stefano Molardi per questo corso molto interessante e istruttivo e con la consegna degli attestati ai partecipanti.

Marina Jahn

KinderAntegnati: le classi delle Scuole comunali di Bellinzona incontrano l'organo Antegnati della Collegiata

L'idea di proporre la conoscenza di uno strumento musicale come l'organo ad un pubblico molto giovane comporta la ricerca di opportune modalità di adattamento del tradizionale formato concertistico. Fin dalla prima edizione del KinderAntegnati, appuntamento annuale al quale sono invitate tutte le classi di quinta elementare delle Scuole comunali di Bellinzona, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alla progettazione di un evento che potesse far incontrare il giovane pubblico e le sonorità uniche dell'organo Antegnati (1588) della Collegiata attraverso linguaggi e forme rappresentative adeguate all'età.

Nella giornata di giovedì 23 ottobre, l'edizione KinderAntegnati 2025 ha accolto allieve ed allievi (più di cinquecento) con una proposta articolata in tre situazioni di ascolto e partecipazione attiva distinte ma accomunate dallo stesso tema, quello del rapporto tra musica e animali.

Il programma si è aperto con l'esecuzione di una delle pagine organistiche più rappresentative del repertorio fonosimbolico, la *Toccata con lo scherzo del Cucco* di Bernardo Pasquini (1637 – 1710). L'ascolto del brano, eseguito all'organo della Collegiata dal M° Stefano Molardi, docente di organo alla Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, è stato preceduto da una sintetica presentazione finalizzata alla comprensione dell'elemento melodico caratterizzante e programmatico della partitura, l'intervallo di terza minore che fin dalle prime battute richiama il verso del cucù. Dapprima è stata proiettata la versione originaria:

The image shows a handwritten musical score for the piece 'Toccata con lo scherzo del Cucco' by Bernardo Pasquini. The score is written on two staves. The top staff is labeled 'Toccata con lo Scherzo del Cucco' and the bottom staff is labeled 'Cucco'. The music is in G major and 3/4 time. The first few measures show a melodic line with a minor third interval highlighted. There are some handwritten annotations and a signature 'L. M. Molardi' at the bottom.

e in seguito nella trascrizione moderna per facilitare l'individuazione dell'intervallo di terza:

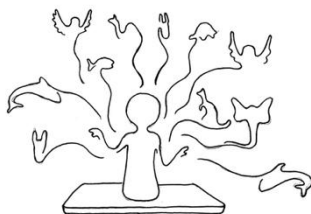


Nella parte centrale del KinderAntegnati, agli allievi è stato proposto un quiz a risposta multipla con il compito di individuare il possibile abbinamento tra un breve brano

Guy-Baptiste Jaccottet

Le Carnaval des Zoorganistes

10 pièces simples pour orgue
- op. 7 -

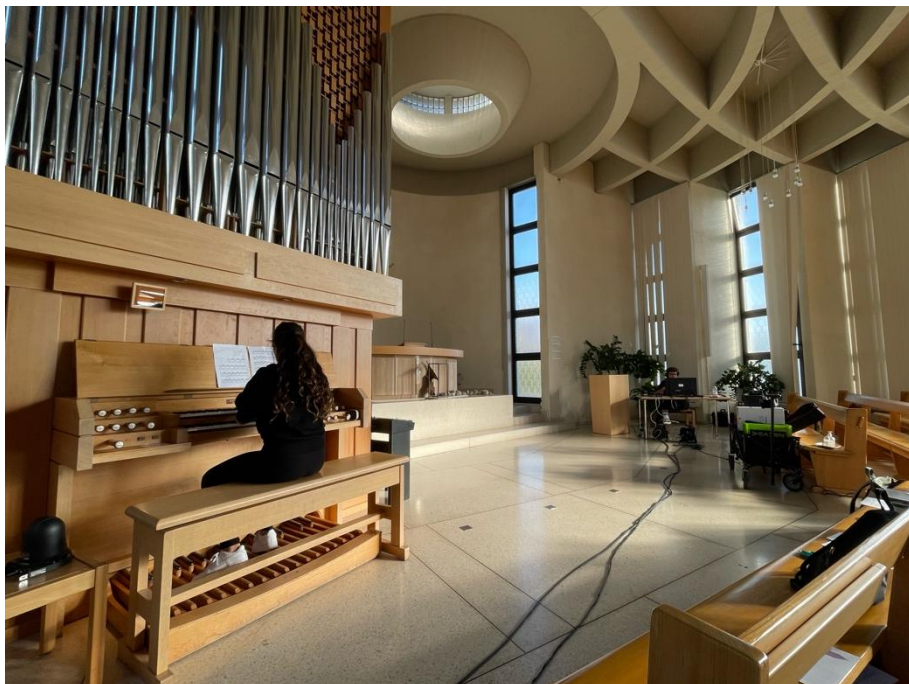


Illustrations par Mariko Ito
www.guyjaccottet.com

caratteristico eseguito all'organo e il relativo animale. Per questa attività è stata utilizzata la partitura didattica *Le Carnaval des Zoorganistes – 10 pièces simple pour orgue* op. 7 di Guy-Baptiste Jaccottet (1998), giovane organista svizzero, docente al Conservatorio di Losanna, già premiato nel 2019 dall'Associazione *Kinder an die Orgel* oltre che per le sue composizioni organistiche dedicate all'infanzia anche per l'attenzione programmatica nei confronti delle nuove generazioni di futuri organisti. Nel progetto originario di Jaccottet, il quiz viene predisposto attraverso la registrazione video dei brani, intervallati dalle domande a risposta multipla. Per il Kinder Antegnati si è ovviamente operata una trasposizione in lingua italiana del quiz, mentre per la realizzazione della registrazione video i brani organistici sono stati eseguiti da giovani allieve e allievi

delle classi di pianoforte della Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera. Questa fase dell'operazione ha richiesto notevoli risorse in termini di organizzazione e di coordinamento per l'apprendimento dei brani: gli allievi di pianoforte non avevano mai approcciato prima di allora lo studio dell'organo; pertanto, si sono rese necessarie diverse lezioni per affrontare lo studio della pedaliera, del tocco, dei registri, dell'esecuzione su tastiere diverse... Le lezioni si sono svolte nei fine settimana da maggio a settembre, presso la Chiesa Neo-Apostolica di Breganzona, alla presenza, oltre che del sottoscritto anche dei docenti di pianoforte Patrizia Malacarne, Carmine Palermo e Silvia Cattaneo. La registrazione dei brani è stata affidata ad operatori professionali del Centro di risorse didattiche e digitali CERDD ed ha avuto luogo agli inizi di ottobre a Breganzona. Le allieve e gli allievi volenterosi che si sono messi a

disposizione per questa iniziativa sono stati pubblicamente ringraziati in occasione del concerto serale del Festival Antegnati che tradizionalmente conclude la giornata del Kinder Antegnati con un recital dell'organista ospite.



Sempre nella giornata del Kinder Antegnati il giovane pubblico delle classi elementari è stato attivamente coinvolto in una ulteriore attività, l'esecuzione della sezione iniziale della *Kindersinfonie*, brano che per molto tempo è stato attribuito a Leopold Mozart e a Franz Joseph Haydn ma che ricerche più recenti hanno ricondotto alla mano di Edmund Angerer (1740 – 1794), monaco benedettino austriaco. Il brano è stato scelto per il suo evidente ricorso alla trasposizione sonora dei versi degli animali che ha fatto da filo conduttore per tutto l'evento del Kinder Antegnati. Opportunamente preparati dalle docenti e dai docenti di educazione musicale delle rispettive sedi, le allieve e gli allievi hanno eseguito le parti affidate agli strumentini che imitano il verso degli animali, mentre all'organo Antegnati il M^o Stefano Molardi ha adattato all'organo la sezione orchestrale della partitura:

Kinder-Sinfonie

Edmund Angerer
1740 - 1794

I

Allegro

A

Cuckoo in G-E
Nightingale
Triangle
Cymbals
Trumpet in G
Drum
Turkish Crescent
Rattles

Allegro

Violin I
Violin II
Violoncello & Double Bass

7

Cu.
Ni.
Trg.
Cym.
Trp.
Drum
T.C.
Ra.

Vn. I
Vn. II
Vc. & D.B.

Pur rimanendo inalterato il progetto che sta alla base del Kinder Antegnati, l'obiettivo di avvicinare allieve e allievi delle scuole comunali di Bellinzona al patrimonio musicale della città si declina ogni anno con una formulazione diversa al fine di garantire una varietà continua di esperienze e un arricchimento costante della proposta didattica. Nel 2026 il Kinder Antegnati traguarderà i primi 10 anni di attività.

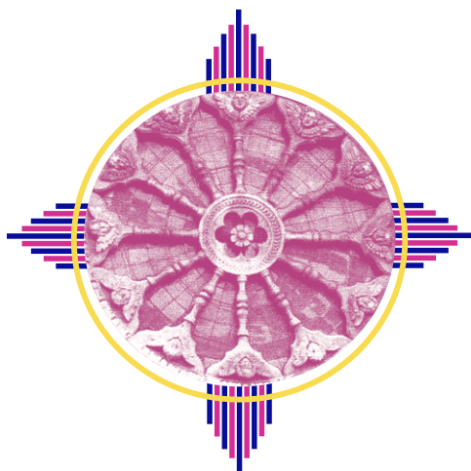
Alessandro Passuello



Inquadrando il QR-code è possibile visionare la registrazione del *Carnival des Zoorganistes* eseguita dalle allieve e dagli allievi di pianoforte della Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana.



Kinder Antegnati 2025 - foto: Danilo Mazzarello



Festival Organistico

ANTEGNATI 2026

Domenica 3 maggio, ore 17:00

Collegiata Santi Pietro e Stefano, Bellinzona

Maurizio Croci, organo

Domenica 10 maggio, ore 17:00

Chiesa San Biagio, Ravecchia

Carlo Torlontano, corno delle Alpi

Francesco Di Lernia, organo

Domenica 17 maggio, ore 20:30

Chiesa Santi Bernardino e Girolamo, Monte Carasso

Irene De Ruvo, organo

Domenica 24 maggio, ore 17:00

Chiesa Santa Maria Assunta, Giubiasco

Maria Luisa Antal Andrici, organo

Domenica 31 maggio, ore 17:00

Collegiata Santi Pietro e Stefano, Bellinzona

Coro Cantemus e Alessandro Passuello, organo

Nasce il Locarno Organ Festival

Rassegna Concertistica Internazionale

Ci sono realtà musicali che non nascono all'improvviso, ma si formano lentamente nel tempo, attraverso il lavoro costante, le scelte artistiche, la fiducia nella qualità e nel dialogo con il territorio. La storia dell'*Associazione degli Amici dell'Organo del Locarnese (AOL)* appartiene a questa categoria: un percorso iniziato oltre trent'anni fa con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio organario della regione e promuovere la cultura musicale legata all'organo, e che nel corso degli anni si è progressivamente trasformato in una presenza stabile e riconoscibile nella vita culturale del Locarnese.

Fin dalla sua nascita, all'inizio degli anni '90, l'associazione ha affiancato all'attività concertistica un importante lavoro di sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio organario locale. In particolare, durante gli anni '10 del presente secolo, una intensa attività artistica ha contribuito in modo determinante a stimolare restauri e interventi su diversi strumenti storici della regione, permettendo di restituire alla vita musicale organi di grande valore storico e timbrico. Questo patrimonio ritrovato è diventato nel tempo non solo oggetto di tutela, ma anche punto di partenza per una programmazione musicale sempre più articolata e di respiro internazionale.

Nel corso degli anni la stagione concertistica dell'AOL ha ospitato numerosi interpreti provenienti dalla Svizzera e dall'estero, proponendo programmi che spaziano dalla musica antica alle composizioni contemporanee e contribuendo a creare un pubblico attento e fedele. Parallelamente, le *Matinées Organistiche* e le altre iniziative musicali hanno permesso di diffondere l'attività concertistica su tutto il territorio, valorizzando gli strumenti delle chiese di Brione sopra Minusio (Colzani 2017/2020), Locarno (Bossi 1872, Marzi 1990, Colzani 2016), Solduno (Reina 1717, Colzani 2018) e Gordola (Kuhn 1990) e trasformando progressivamente la stagione in una vera e propria rete di eventi musicali distribuiti nel Locarnese.

Il 2026 segna ora un passaggio importante in questo percorso. La storica denominazione di *Concerti dell'AOL* lascia il posto al *Locarno Organ Festival*, un cambiamento che non rappresenta semplicemente un nuovo nome, ma il naturale sviluppo di un'identità artistica maturata nel tempo. Dopo anni di attività, la rassegna ha infatti assunto dimensioni, continuità e respiro tali da configurarsi sempre più come un festival diffuso sul territorio, capace di riunire concerti, matinées e altre attività musicali in un unico progetto culturale di respiro internazionale. Questa trasformazione non segna una rottura con il passato, ma piuttosto una continuità consapevole. Il festival nasce infatti dall'esperienza maturata in oltre trent'anni di attività, dall'impegno nella valorizzazione degli strumenti storici e dalla volontà di proporre una programmazione di alto livello artistico, mantenendo al tempo stesso un forte legame con il territorio e con la tradizione musicale locale.



LOCARNO ORGAN FESTIVAL

Il calendario del **Locarno Organ Festival 2026** si sviluppa nel corso dell'anno in due serie di concerti, una primaverile e una autunnale, alle quali si aggiunge il tradizionale concerto di Santo Stefano. Il festival si aprirà il **12 aprile 2026** a Brione sopra Minusio con *Markus Eichenlaub*, organista del Duomo imperiale di Speyer. Nel periodo primaverile si terranno poi le Matinée organistiche del mercoledì mattina sempre alle 10:30 con *Livio Vanoni* (29 aprile a Locarno), *Jörg Ulrich Busch* dal Fraumünster di Zurigo (6 maggio a Locarno), *Susanne Doll* dalla Leonhardskirche di Basilea (13 maggio a Gordola), *Janek Dockweiler* (20 maggio a Locarno) e *Andrea Pedrazzini* (27 maggio a Locarno), mentre il concerto serale del 17 maggio alle 18:00 a Brione sopra Minusio vedrà protagonista *Loreto Aramendi*, dalla Basilica di Santa Maria del Coro a S. Sebastian (Spagna). La prima parte della stagione si concluderà il 6 giugno a Solduno in un concerto con organo e trombone tenuto da *Maurizio Maffezzoli* (organista della Basilica S. Venanzio di Camerino) e *Andrea Angeloni*.

La serie autunnale riprenderà il **9 settembre 2026** alle 10:30 con la matinée di *Johannes Michel* dalla Christuskirche di Mannheim (a Locarno), seguita dal concerto serale del 13 settembre alle 18:00 a Brione sopra Minusio con *Konstantin Volostnov*, concertista internazionale da Berlino. I concerti matinées proseguiranno poi con *Stephan Rahn* dalla chiesa di St. Johann a Friburgo in Brisgovia (16 settembre a Locarno), *Stefano Molardi* (23 settembre a Solduno), *Roberto Olzer* con *Marco Santilli* al clarinetto (30 settembre a Locarno) e *Marina Jahn* (7 ottobre a Locarno), mentre il concerto serale di sabato 3 ottobre alle 18:00 a Brione sopra Minusio sarà affidato ad *Alma Bettencourt* organista in residence a Radio France. La stagione si concluderà come da tradizione con il concerto di Santo Stefano il 26 dicembre alle 17:00 nella Collegiata di Locarno con *Alessandro Urbano* organista dei grandi organi Stahlhut/Jann di Dudelange (Lussemburgo).

Con il Locarno Organ Festival si apre dunque un nuovo capitolo nella storia dell'Associazione Amici dell'Organo del Locarnese: un capitolo che guarda al futuro, ma che affonda le proprie radici in un lavoro lungo e paziente, costruito nel tempo attraverso concerti, restauri, collaborazioni e progetti culturali. L'obiettivo rimane quello che ha guidato l'associazione fin dalla sua fondazione: far conoscere e valorizzare la grande tradizione della musica organistica, mantenendo viva una parte significativa del patrimonio culturale e musicale del nostro territorio.

Il programma completo è visibile su www.locarnoorganfestival.com

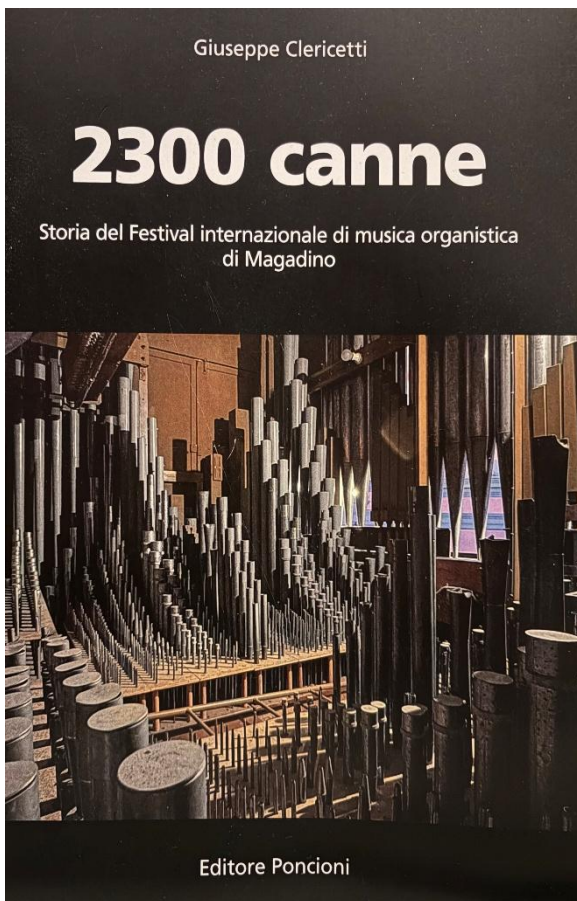
Andrea Pedrazzini

Un nuovo libro sul Festival organistico di Magadino

Nei prossimi giorni sarà disponibile in libreria il nuovo libro di Giuseppe Clericetti: si tratta della storia del Festival internazionale di Magadino, una ricerca commissionata dal relativo Comitato. Il volume, dopo la prefazione di Maurizio Sargenti, presidente della rassegna, è articolato in quattro sezioni: Il luogo: Magadino e la chiesa di San Carlo; Lo strumento: gli organi, da Balbiani a Mascioni; Il Festival: 63 edizioni della rassegna organistica; Il futuro: i progetti di revisione dell'organo.

Il libro sarà corredato da una serie di illustrazioni, oltre all'elenco degli interpreti, alla discografia, alla bibliografia, all'indice degli organi citati e dei nomi.

Per gentile concessione del Comitato organizzatore, anticipiamo qui una parte dell'Introduzione di Giuseppe Clericetti.



Ci siamo spesso posti – o ci siamo sentiti porre – la classica domanda: qual è l'organo più grande del mondo? Il primato si divide tra due giganti collocati in contesti tutt'altro che sacri: un centro commerciale e un auditorio. Da un lato, l'organo costruito nel 1911 dalla Los Angeles Art Organ Company per i grandi magazzini Wanamaker di Filadelfia (oggi Macy's Center City); dall'altro, lo strumento della Midmer-Losh Organ Company del 1932, situato nel Boardwalk Hall di Atlantic City, una sala da 41.000 posti. La precedenza dipende dal criterio di valutazione: se si considera il numero dei registri, vince l'organo di Filadelfia, con 460; se invece si contano le canne, il record spetta allo strumento del New Jersey, con 33.112. Il primo ha sei tastiere, il secondo addirittura sette.

Piccolo è bello

Soddisfatta, per così dire, la curiosità numerica, resta un dubbio più sostanziale, perché essere grandi non significa automaticamente essere migliori. L'organo di destra della basilica di S. Petronio a Bologna, costruito da Lorenzo da Prato nel XV secolo – il più antico, grande organo da chiesa sopravvissuto integro, se escludiamo quello del castello di Valère a Sion, che conserva sì canne più antiche, ma in numero ridotto – conta appena undici registri e 714 canne, su una sola tastiera. Eppure, in termini di personalità, fascino e raffinatezza, surclassa senza sforzo i suoi colossali cugini statunitensi. La qualità vince sulla quantità: l'organo di Magadino, con le sue 2.300 canne o poco più, parte con il piede giusto. Lo strumento, nella sua configurazione attuale, corrisponde agli interventi effettuati nel 1965: gli artisti invitati nelle prime edizioni del Festival hanno quindi suonato su una versione precedente dell'organo, che a sua volta possedeva un nucleo originario risalente addirittura al 1902, frutto del lavoro di Natale Balbiani, organaro milanese del quale conosciamo ancora poco. L'evoluzione del nostro organo, frutto della stratificazione di epoche e sensibilità estetiche differenti, rappresenta una delle vicende affascinanti che ci accompagneranno nel corso della nostra lettura, insieme al contesto organario italiano a cavallo tra Otto e Novecento, complesso e multiforme. Se il nostro organo non detiene primati in termini di dimensioni o antichità, ben diversa è la storia del Festival: nato nel 1963, è oggi la seconda rassegna concertistica più longeva del Canton Ticino, preceduta solamente dalle Settimane Musicali di Ascona, fondate nel 1946. Nello stesso 1963, prendevano il via anche i Concerti pubblici della Radio Svizzera Italiana, nella nuova sede di Besso.

Leggende lacustri

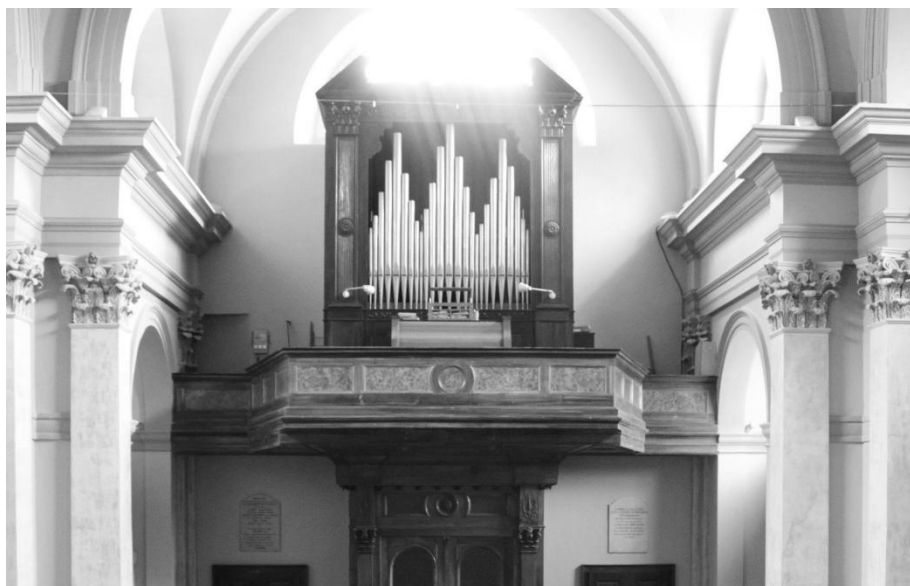
Per noi, il racconto più suggestivo resta quello legato alla nascita del Festival, non a caso più volte descritta come un vero e proprio miracolo. Le note di costume delle primissime edizioni suscitano ancora oggi una certa tenerezza: i brani in programma venivano annunciati in silenzio da chierichetti che sfilavano in chiesa con cartelli indicatori. Successivamente si introdurranno brevi presentazioni lette prima di ciascun brano, e tra le presenze più autorevoli ricordiamo quella di Luigi Faloppa, voce storica della Radio. Si instaurano dei rituali non scritti: gli applausi sono banditi, e riservati per la fine, quando l'interprete, sceso dalla cantoria, viene accolto calorosamente sul sagrato, il lago a fungere da scenario naturale. Secondo le intenzioni iniziali, ogni programma avrebbe dovuto includere almeno un brano di Bach, ma la prassi concertistica seguirà vie diverse. Occorre sfatare una leggenda legata alla presenza delle composizioni di Bach a Magadino. Secondo una narrazione piuttosto diffusa, nel corso delle varie edizioni del Festival sarebbe stata eseguita l'intera opera organistica del compositore. In realtà, anche limitandosi ai soli brani "liberi" – ossia non legati a corali – compresi nel catalogo Schmieder tra il BWV 525 e il 598, ed escludendo le opere spurie o di dubbia attribuzione, a Magadino non sono mai stati eseguiti cinque brani tutti appartenenti alla produzione giovanile: Preludi e fughe in do minore 549 e in la minore 551, Fantasia in si minore 563 e do maggiore 570, Preludio in la minore

569. Minime lacune che attendono solo una o un organista volenterosa/o, disposta/o a colmarle. La memoria torna alle improvvisazioni, autentico e imprescindibile valore aggiunto del Festival, insieme all'iniziativa dei brani obbligati. Torna alla mente, come in una moviola, il momento della faticosa busta gialla, recapitata in cantoria, contenente il tema dell'improvvisazione: un rito tanto semplice quanto carico di attesa. Le lettrici e i lettori mi perdoneranno un ricordo personale. Era il 1975, concerto di Gaston Litaize: la sua sottile libertà ritmica, associata alla trasparenza in Grigny, la naturalezza in Messiaen, il fraseggio raffinato in Bach, tutto mi colpì profondamente. E poi quell'improvvisazione, così folgorante: ne uscii trasformato.

Visioni

L'episodio con Litaize potrebbe essere moltiplicato per 477, tanti sono i concerti delle 63 edizioni del Festival, oppure per 326, il numero complessivo delle organiste e degli organisti che vi hanno preso parte, con una media di otto concerti per stagione. I racconti, che incontreremo durante la lettura, riguardano anche il luogo: una chiesa edificata in un momento cruciale per la comunità, un architetto divenuto figura centrale nella Svizzera italiana, un pittore che a metà Novecento innescò un dibattito acceso e originale. Oppure le prospettive future del nostro strumento, alla luce della sua attuale condizione: le considereremo con consapevolezza storica ed estetica, liberi da preconcetti. Proprio perché vogliamo bene a Magadino e al suo Festival, dovremo affrontare con lucidità e coraggio l'eventualità di una nuova trasformazione del nostro organo: per amore di Magadino, non per nostalgia.

Giuseppe Clericetti



La Tribune de l'Orgue

tribune.orgue.ch

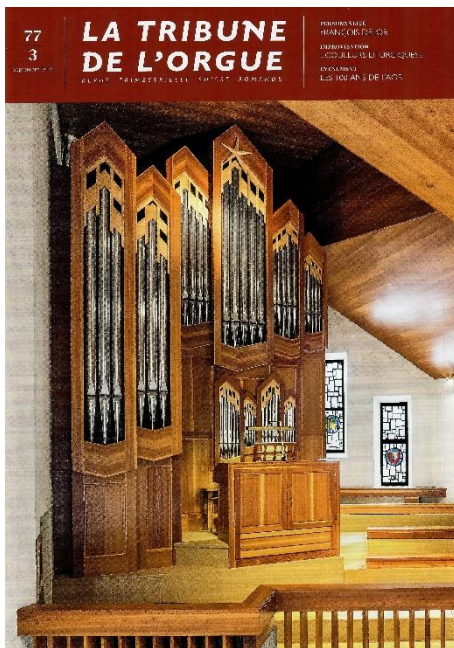
77/2 (giugno 2025)

- ✓ **In copertina:** il celebre organo con le canne di bambù a Las Pinas (Filippine).
- ✓ **Editoriale:** disquisizione sulla qualità dei canti che vengono proposti nelle liturgie domenicali.
- ✓ **Un ritratto di Paul-Louis Siron (1925-2026).** La storia di una vita nel ricordo di coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.
- ✓ **Gli archivi dell'AOR (Associazione degli organisti romandi) dall'anno 1925 al 2025.** (II parte: dal 1931 al 1955).
- ✓ **L'AOR ha festeggiato i suoi primi cento anni di vita.** Tutti gli appuntamenti previsti.
- ✓ **Partitura.** Un brano di Ludwig van Beethoven (WoO33) scritto per un orologio contenente un organo automatico (così come faceva pure anche Mozart) arrangiato per organo a 4 mani da Guy Bovet.
- ✓ **Improvvisazione: colori liturgici (II parte).** Progressi nello stile liturgico neomodale seguendo un cammino sia uditivo che visivo.
- ✓ **Il 50° Festival internazionale dell'organo di bambù a Las Pinas (a Manila nelle Filippine).** Echi dai festeggiamenti, con numerosi concerti e un pranzo di gala.
- ✓ **Sul ruolo dei “consiglieri tecnici (techniciens-conseils)” ora necessari per restaurare gli organi storici in Francia.** I problemi di natura finanziaria che ciò comporta.
- ✓ **Le giornate internazionali “Jehan Alain” a Lyon.**
- ✓ **Recensioni di CD, partiture e libri.**
- ✓ **I viaggi di M. Phileas Fogg:** Neuchâtel – Piogre – Ginevra – Las Pinas – Bohol – Anda – Lyon – Auvernier – Ginevra – da qualche parte nella Francia protestante.
- ✓ **Riviste:** spoglio di riviste a carattere organistico.
- ✓ **Agenda:** concorsi, corsi, concerti d'organo.



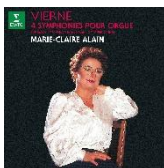
77/3 (settembre 2025)

- √ **In copertina:** l'organo Pürro di Blatten, prima della sua distruzione il 28 maggio 2025.
- √ **Editoriale:** Considerazioni del caporedattore [Guy Bovet] alle prese con il suo penultimo editoriale.
- √ **Gli archivi dell'AOR (Associazione degli organisti romandi) dall'anno 1925 al 2025.** (III parte: dal 1956 al 1964).
- √ **I 100 anni dell'AOR.** Una carrellata su questi primi cento anni di vita.
- √ **Il "quo vadis arte organaria" di Wolfgang Rehn.** Una serie di domande sul futuro dell'arte organaria, tra tradizione e novità.
- √ **Omaggio a François Delor.** Philippe Dinkel, Vincent Schmid, Guy Bovet, Benjamin Righetti, Vincent Thévenaz ricordano con affetto la figura di François Delor, scomparso l'otto giugno 2025 all'età di 84 anni.
- √ **Improvvisazione: colori liturgici (III parte).** Note sparse, note condivise. I consigli di Charles Tournemire.
- √ **Un'Associazione attorno al nuovo organo di Bramois (VS).** L'istallazione nella chiesa parrocchiale di Bramois dell'organo già presente nel vecchio Conservatorio di Sion ha dato vita a un'Associazione mirante alla messa in valore dello strumento.
- √ **Il progetto di una guida artistica degli organi vallesani.** Una guida per il grande pubblico, presentata dalla stessa Associazione nata a Bramois.
- √ **Requiem per l'organo di Blatten.** Un omaggio all'organo distrutto il 28 maggio 2025 dalla caduta del ghiacciaio di Birch sul villaggio di Blatten.
- √ **Partitura.** Secondo movimento del brano di Ludwig van Beethoven (WoO33) arrangiato per organo a 4 mani da Guy Bovet.
- √ **Recensioni di CD, partiture e libri.**
- √ **I viaggi di M. Phileas Fogg:** Ginevra – Lungo la via verso il sud – Cervioni, in Corsica – Montpellier – Sanary – Rompon – Zurigo – Losanna – Saxon – Martigny – Cortaillod.
- √ **Riviste:** spoglio di riviste a carattere organistico.
- √ **Agenda:** concorsi, corsi, concerti d'organo.

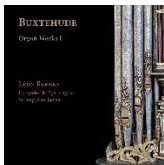


Lauro Filipponi

CD in vetrina



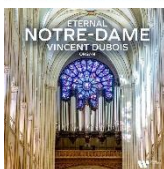
LOUIS VIERNE, *4 Symphonies*.
Marie-Claire Alain.
ERATO 2292-45485-2 (2CD).



DIETRICH BUXTEHUDE: *Organ Works I*.
Léon Berben.
RAMÉE (2CD) 2h 35'.



J. S. BACH, *Das wohltemperierte Klavier I*.
Martin Sturm. QUERSTAND (2 CD) 2h 27'.



ETERNAL NOTRE-DAME.
Vincent Dubois. WARNER, 1h 24'.

Iniziamo con un omaggio, in occasione dei cent'anni dalla nascita di Marie-Claire Alain (1926-2013): lo facciamo in forma inconsueta rispetto ai suoi terreni più battuti, come J.S. Bach – del quale registrò ben tre integrali per organo –, gli antichi maestri francesi oppure le composizioni del geniale fratello Jehan. Vogliamo invece ricordare un'altra straordinaria registrazione, effettuata dalla Grande Signora dell'organo nel 1989, alle prese con le prime quattro *Symphonies* di Louis Vierne, compositore in realtà amatissimo da Marie-Claire Alain, maestro del padre della nostra organista, Albert. Marie-Claire ci aveva confessato, in un'intervista, che secondo lei le sinfonie più riuscite di Vierne erano le prime tre, ma per l'occasione aveva concesso a Erato anche l'esecuzione della Quarta. La registrazione, pubblicata in un cofanetto di due CD (1990), è di grande ispirazione ed energia, e beneficia di uno dei più begli strumenti lasciatici da Cavaillé-Coll, praticamente integro: quello del 1885 dell'Abbatiale Saint-Étienne di Caen, 50 registri su tre manuali, ben restaurato e conservato nella cassa dell'organo precedente, del 1737. Il risultato è una lettura ampia, nobile, sempre sorvegliata, capace di restituire tanto la monumentalità quanto la tensione lirica di Vierne.

Gli amanti delle sonorità agrodolci degli strumenti secenteschi della Germania del Nord non possono rinunciare all'ultima registrazione del talentuoso e geniale tastierista olandese Léon Berben, che, per il primo volume dell'opera organistica di Buxtehude, sceglie un autentico capolavoro dell'arte organaria: lo strumento di Berne, località tedesca nel circondario della Wesermarsch, nella Bassa Sassonia, a una trentina di chilometri a nord-ovest di Brema, lungo il fiume Weser.

L'organo, che presenta vari strati estetici – da un nucleo primitivo di fine Cinquecento fino al tardo Settecento – è stato riportato nel suo stato del 1643 (Harmen Kröger), accordato in tono medio grazie alle cure dell'organaro Steinhoff. Le sonorità sono stupende: lo strumento presenta 23 registri su due tastiere, e il temperamento offre la bellezza delle terze pure (laddove praticabili), accanto alla sofferenza espressiva delle tonalità “lontane”. Berben ci fa gustare 31 pagine di Buxtehude, tra corali e brani liberi; alcune di esse sono trasposte per evidenti motivi di temperamento (ad esempio da fa diesis minore a sol minore, da mi maggiore a do maggiore). Il programma si chiude con la *Toccata in re*, BuxWV 155, resa con grande libertà e fantasia.

Un'altra meraviglia dell'organaria tedesca, questa volta di un secolo posteriore allo strumento di Berne, è il capolavoro di Trost: l'organo del 1739 di Altenburg, con 36 registri su due tastiere. Martin Sturm si diverte nel presentarci la prima parte della *Tastiera ben temperata* di Bach: l'ascolto è una continua serie di scoperte e di sorprese, nella ricchissima selva di sonorità, tra quintadene, flauti e viole da gamba, ora dolci, ora aspre, ora di una dolcezza quasi irreali. Nel libretto vengono indicati con precisione tutti i registri scelti da Sturm: le combinazioni sono geniali, l'interpretazione eccellente, sempre viva e pensata. A metà strada e al termine del lungo percorso, Sturm si ferma, si reca al suo clavicordo e ci offre alcune improvvisazioni, “Omaggi a Bach”: quattro preludi e fughe che si inseriscono con naturalezza nel discorso, come un ponte tra passato e presente.

Per finire, ci divertiamo con un altro organista dotatissimo e pieno di verve e invenzione: Vincent Dubois, cotitolare dello strumento di Notre-Dame. Il CD è un omaggio a questo gigante, dopo la riapertura della Cattedrale; la registrazione è del febbraio 2025. Personalmente, reduce da un ascolto diretto dello strumento, mi permetto di osservare – un po' provocatoriamente – che l'organo suona meglio, è più godibile e più convincente su CD che dal vivo. Godiamoci allora il recital di Dubois: dalla *Toccata in re* di Bach alla *Toccata* di Widor, passando per le trascrizioni di Dupré (*Sinfonia n. 29* di Bach), Vierne (Preludio di Rachmaninov), Léonce de Saint-Martin (*Volo del Calabrone*) e dello stesso Dubois (*Tombeau de Couperin*). Emergono, per finezza e contrasto, il delicato *Prélude, Fugue et Variation* di Franck e i sorprendenti cluster della *Marseillaise* di Balbastre.

Giuseppe Clericetti

**Molti
alberi
diventano
carta...**



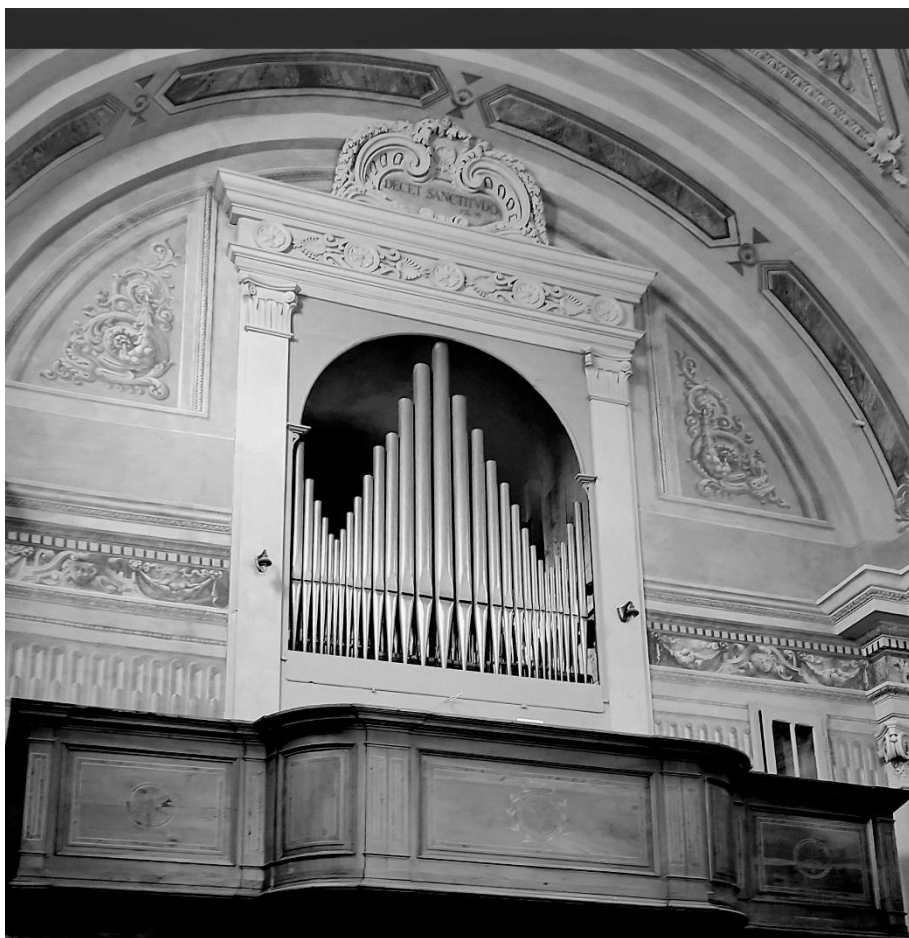
Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza



SONVICO - LUGANO(CH)
CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA
RESTAURO ORGANO
"ARIOLI E FRANZETTI" 1830-1835

MASCIONI
dal 1829

www.mascioni-organs.com